

Esodati, il provvedimento in aula il 2 luglio

#iostococonlunita

Mercoledì prossimo arriverà a Montecitorio il provvedimento per la salvaguardia degli esodati. Ed entro giovedì sarà licenziato dall'aula, se necessario anche in seduta notturna. A fissare la data è stata ieri la presidente della Camera, Laura Boldrini, che su Facebook ha parlato di «un primo passo per fornire garanzie a tanti lavoratori rimasti senza stipendio e senza pensione, a causa di un meccanismo pensionistico che non li ha tutelati». A confermare le scadenze ravvicinate e il voto entro il 3 luglio è stata poi la conferenza dei capigruppo.

Si accelera, insomma: «Queste persone chiedono una soluzione per avere ciò che gli spetta: un reddito dopo una vita di lavoro - incalza Boldrini -. Spero che la prossima settimana tutte le forze politiche dimostrino l'impegno necessario per raggiungere l'obiettivo che migliaia di famiglie attendono da troppo tempo».

LA SESTA SALVAGUARDIA

Questo provvedimento di salvaguardia

- sulla cui bozza ha lavorato Cesare **Damiano**, presidente della commissione Lavoro - è il sesto in ordine di tempo che cerca di mettere una pezza al patteccio creato dalla riforma Fornero. I

lavoratori tutelati, stando a quanto detto ieri da Poletti nella commissione, tutelerà complessivamente 32.100 esodati. Di questi, 24.000 saranno coperti con i risparmi della seconda e quarta salvaguardia. Con questo intervento, che - come anticipato ieri da *L'Unità* - sarà inserito in un emendamento dell'esecutivo alla proposta di legge unitaria della commissione Lavoro di Montecitorio, i salvaguardati totali arrivano a 170.000: 162.000 sono i già tutelati, i restanti 8.000 sono quelli per i quali il governo stanziava nuove risorse.

È proprio il nodo delle coperture quello più difficile da sciogliere. «Abbiamo realizzato risparmi per 24.000 posizioni non utilizzate nelle precedenti salvaguardie e abbiamo allungato di un anno la tutela per tutti - ha spiegato Poletti -. I nuovi stanziamenti ammontano a 137 milioni per il 2015 e 119 per il 2016, che arrivano dal fondo per l'occupazione del ministero del Lavoro e che il governo ripristinerà nella Legge di

stabilità».

Sarà proprio all'interno della Legge di stabilità che saranno affrontati i restanti nodi da sciogliere, con dispositivi specifici per le diverse tipologie e dando la priorità alle situazioni «socialmente più esposte», in particolare a chi ha perso il lavoro ma non alle tutele per arrivare alla pensione. I cosiddetti «cessati». Inoltre, da risolvere ci sarebbero anche alcune criticità come la 'quota 96' degli insegnanti e i macchinisti. Poletti assicura che nella legge di stabilità il governo farà una «operazione strutturale». Per **Damiano** (Pd), la misura rappresenta un «passo avanti importante, frutto anche della spinta data dal Parlamento per affrontare la questione».

Un compromesso che però non accontenta l'opposizione. «Il governo con l'emendamento che proroga le precedenti salvaguardie non risolve il problema, che verrà trascinato nella manovra di fine anno», attacca Giorgio Airaud, il responsabile nazionale Lavoro di Sinistra ecologia libertà (Sel), che ha abbandonato i lavori della Commissione. Contrari anche Forza Italia e Lega Nord, e Titti Di Salvo, del gruppo Misto, secondo cui «serviva subito una soluzione strutturale».

